Sabatino Belmaggio

Da:	stazioneornitologicaabruzzese <stazioneornitologicaabruzzese@pec.it>
Inviato:	lunedì 5 settembre 2022 13:28
A:	Regione Abruzzo - Ufficio Parchi; tecnico
Oggetto:	periodi di taglio - Taglio colturale loc. Appacina di Campolungo, Comune di Cappadocia AQ
Allegati:	PosterBaliaBiologiaRiproduttiva.jpg

In relazione al progetto *"Taglio colturale loc. Appacina di Campolungo, Comune di Cappadocia AQ, particelle assestamentali 28 e 29.*", in relazione alla controreplica dei tecnici, si osserva quanto segue:

1)Periodo di taglio e incidenza sulla riproduzione della Balia dal Collare
Gli unici dati in Italia sulle fenologia riproduttiva direttamente con osservazioni ai nidi (e non desunti indirettamente) sono quelli raccolti dall'associazione scrivente con l'uso di cassette nido al parco nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise per il piano di gestione di SIC/ZPS, con inanellamento dei pulcini per conto di ISPRA.

Tale studio è stato oggetto di un poster riassuntivo dei dati al convegno italiano di ornitologia che per comodità si allega.

I dati dimostrano che nel periodo 15 luglio - 31 luglio il 23% dei nidi è ancora attivo (con nidiacei nel nido oppure con giovani appena involati che rimangono nei pressi del nido).

Che poi, come riferito dai consulenti del comune di Cappadocia, alcuni enti abbiano dato la possibilità di tagliare in questo periodo, vuol dire che non hanno tenuto conto nella giusta considerazione questi dati incontrovertibili.

Pertanto in aree di presenza, anche solo potenziale, della specie, il divieto di taglio va prolungato al 31 luglio.

Per maggiori informazioni rinviamo alle relazioni ornitologiche prodotte le i piani di gestione delle ZPS del Parco regionale Sirente-Velino e del Parco nazionale d'Abruzzo che possono essere reperite presso i due enti.

2)Applicazione delle linee guida nazionali.
Il fatto di considerare la presenza di alcune specie come potenziale, prendendo alcune contromisure, non è assolutamente sufficiente, come d'altro lato indicato dalle Linee guida.

Informazioni come la densità oppure la localizzazione esatta di punti di interesse (fondamentali ad esempio per gli anfibi, dove basta svolgere un'attività di cantiere su una pozza/fosso dove vi è riproduzione per fare danni incalcolabili) sono necessarie per evitare l'incidenza.

A mero titolo di esempio, la localizzazione dei punti di riproduzione di salamandrina e di salamandra oppure di tritoni è indispensabile per indirizzare adeguatamente i lavori. Inoltre le informazioni di base sull'abbondanza/densità di singole specie sono un elemento chiave per stabilire il da farsi e la compatibilità dell'intervento stesso.

Un conto, per dire, è pensare di tagliare un bosco con una densità molto basse di balia dal collare, altro è evidenziare con gli studi che quel bosco ha la maggiore densità europea della specie (con ogni evidenza in questa seconda condizione non si dovrebbe intervenire visto che le condizioni del bosco sono evidentemente le più favorevoli per la specie).

Sorprende dover ribadire questi semplici e basilari assunti, anche perché altrimenti non si spiegherebbe come mai le Linee guida richiedano espressamente la raccolta di questi dati.

Facciamo notare che se una persona deve costruire una casa in un'area con vincolo archeologico, oltre all'architetto (per il progetto architettonico), all'ingegnere (per i calcoli strutturali), al geologo (per le rilevazioni sul substrato), si deve chiamare l'archeologo e a nessuno verrebbe in mente di criticare la cosa.

Pertanto, come richiesto dalle Linee guida nazionali, dove vi sono i vincoli di Natura2000 devono essere chiamati gli specialisti per i diversi gruppi tassonomici potenzialmente presenti.

Cordiali saluti
Augusto De Sanctis
Consigliere SOA Onlus